

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.  
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

I signori abbonati sono pregati di rinnovare in tempo il loro abbonamento.

## PREZZI

Anno L. 6, Sem. L. 3,50, Trim. L. 2

### Premi semigratuiti

Agli abbonati annui che uniranno al prezzo d'associazione L. 1,25 verrà loro inviato franco di porto

## LA STORIA DELLA DIOCESI E DEI VESCOVI D'ACQUI

Un bel vol. di 360 pag. segnato in catalogo L. 4.

OPPURE

100 Biglietti visita con relative Buste

Agli abbonati annui che uniranno al prezzo d'associazione L. 2,50 verrà loro inviato franco di porto

La Storia della Diocesi e dei Vescovi d'Acqui  
che vale lire 4.

Il Nano. Racconto del Dott. G. B. Gallareto  
che vale lire 1,20.

Voli a Fior di Terra. Poesie del prof. Rapetti.  
che vale lire 1.

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### LA MADONNA CANTANTE

Lauretta Bionardi frattanto si era meravigliosamente perfezionata nella musica; quand'essa si metteva a cantare era un'armonia celeste di suoni che sembravano seguire la gran voce della natura, salivano, scendevano, s'innalzavano per gradazioni inesprimibili, toccavano le sconosciute asprezze della tempesta e discendevano lentamente per morire nel sospiro accarezzante della brezza vespertina.

Così pura, poetica e melodiosa, questa musica produsse il più grande effetto sull'animo del pittore.

Egli sarebbe rimasto per ore intiere ad ascoltare senza un gesto, senza un motto le lunghe meloee cantate da Lauretta, ed ogni volta sembrava riposato, rasserenato, e la sua ragione pareva ritornargli.

Lauretta si accorse di questo felice cambiamento, e si pose a cantar più frequentemente le arie favorite di suo padre.

Alla fine Bionardi guarì, e della sua pazzia non gli rimasero che vaghi ricordi ed incerte visioni che sparivano appena formate.

## La causa degli Inabili al lavoro

Sotto questo titolo ci viene mandato l'articolo con preghiera di pubblicazione. Aderiamo di buon grado alla fattaci domanda perchè nell'articolo stesso è discussa con imparzialità e con forma seria una questione che giustamente interessa la nostra benemerita associazione operaia, le cui sorti stanno giustamente a cuore a tutta la cittadinanza.

Acqui, 14 Dicembre 1884.

Onor. Direzione della GAZZETTA D'ACQUI

Nella vostra pregiatissima di ieri e precisamente sotto la rubrica Società Operaia è detto che il Consiglio operaio in sua seduta 8 and. abbia modificato l'art. 54 dello Statuto sociale.

Siccome a parer nostro trattasi di cosa importante ed essendo ancora da sanzionarsi dall'assemblea generale dei soci tale modificazione, permettete che svolgiamo alcune considerazioni al riguardo, affinché ognuno possa formarsi un giusto criterio sul da farsi.

Il socio inabile al lavoro, dopo la modificazione proposta, verrebbe escluso inesorabilmente dal sussidio in caso di malattia il quale è il primo ed importante scopo dell'associazione, restando bensì obbligato al pagamento del contributo mensile, come tutti indistintamente i soci effettivi:

Il suo genio ritornò più brillante che mai, ma egli si rifiutò energicamente di dipingere come altra volta nelle chiese, nei conventi e nei palazzi.

Era per la sua figlia che egli voleva fare il suo ultimo quadro ed erano i lineamenti di Lauretta che voleva immortalare, fissandoli sulla tela.

Egli si abbandonò dunque a questo lavoro con un ardore del tutto nuovo, fermandosi per ore intiere a contemplar sua figlia, poi ad un tratto correndo al quadro, correggendo qua, aggiungendo là, traducendo la sua passione ed il suo amore nei colori vivi e smaglianti di un dipinto divino.

Si era sempre la Santa Vergine quella che egli dipingeva; ma come era vivente, come era espressiva! La Vergine, accompagnandosi col liuto, cantava ai piedi di suo figlio. E realmente voi avreste creduto sentire la sua voce, vedendo quel ritratto di Lauretta esultante, raggiante, esaltata dalla musica e dalla poesia, cogli occhi rivolti al cielo, cercando in quell'azzurro profondo qualche cosa d'impalpabile o di ideale: l'amore o la divinità.

Egli, Bionardi, che una volta creava un quadro in pochi giorni, impiegò due anni a dipingere sulla tela i lineamenti della Vergine Madre; ma il giorno in cui diede all'opera sua l'ultimo tocco egli la trovò così perfetta che, gettandosi in ginocchio, intonò ad alta voce la *Salve Regina*, adorando sua figlia nel quadro meraviglioso che egli aveva allora terminato.

Tutta Firenze volle ammirare la *Madonna Can-*

e gli verrebbe però aumentato sensibilmente il sussidio d'inabilità. Quest'armento però non potrà ascendere che a 120 o 130 lire annue, il che equivarrebbe a cent. 30 o 35 al giorno.

Ora si chiede se sia equo e giusto che ad un socio operaio il quale a 60 o 70 anni di età non abbia potuto onestamente avanzare che le sue membra inabili al lavoro, e che abbia scrupolosamente pagato il suo contributo per lo spazio di 20 o 30 anni, le sia spietatamente tolto il sussidio per malattia in L. 1,20 al giorno quando appunto per l'avanzata età e gli acciacchi si fa sentire più imperiosa la necessità del soccorso.

Oltre a ciò noi che siamo ormai alla metà della nostra carriera sociale, possiamo con qualche certezza asserire che tale riforma offenderebbe grandemente il morale del socio, il quale, nessuno vorrà contestarlo, si è iscritto al sodalizio ed ha con fiducia e qualche volta con sacrificio soddisfatto al contributo sociale con quel primo ed unico pensiero di venir sussidiato in caso di malattia; e la sola idea, diremo la sola persuasione che venendo ammalato gli verrà corrisposto un sussidio tale da lenire i di lui dolori e sofferenze materiali lo salva da quel mal'essere morale che influisce così potentemente sul fisico, quando l'animo nostro non vede, benchè lontana, l'ancora della speranza.

Non si vuole che il socio percepisca ad un tempo due sussidi?... Ebbene allora si escluda

tante; e non fuvvi convento o chiesa o palazzo che non offrisse delle somme favolose al sublime artista per acquisto del quadro suo. Ma a tutti Bionardi rispondeva:

— Per nulla al mondo io me ne priverei.

Eso è tutta la mia vita ed il mio amore: io l'ho dipinto col mio sangue! Giammai, giammai esso apparterrà ad altri che a me.

Monache, preti e signore tacevano davanti a così grande amore paterno e la Madonna restava sotto il tetto di colui che le avea per due volte data la vita.

Tuttavia il giovine duca di San Carlo, amatore intelligente dei buoni quadri ed ammiratore entusiastico di Bionardi, era ritornato parecchie volte presso il pittore offrendo all'artista somme sempre maggiori per l'acquisto del suo quadro.

Bionardi si impazientava di quest'insistenza che offendeva il suo amor proprio ed il suo orgoglio e giunse al punto di chiudere la porta di casa a colui che egli contava dapprima come uno dei suoi amici e dei suoi protettori più devoti.

Il duca di San Carlo avea potuto osservare che per quanto si fosse bella la *Madonna Cantante*, in fondo non erano altro che i lineamenti di sua figlia quelli che il pittore avea fissati sulla tela. E vedendosi rifiutare l'ingresso allo studio e non potendo più ammirare la celebre madonna, egli cercò almeno di incontrare il modello che l'aveva ispirata. Gli fu assai facile, passando e ripassando dieci volte